Sambuca Città della Cultura®

La Voce di Sambuca

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO LI - Settembre-Ottobre 2009 - N. 427 — Mensile Socio-Economico-Culturale

Biagio e Michele Palmeri: due sacerdoti figli della nostra terra...

Una scelta che ci riempie d'orgoglio

Poche, ai nostri tempi, le vocazioni. Non è ambita, oggi, la via alla santità, né all'eroismo e al martirio. Troppi e martellanti i canti delle sirene che cercano di irretire i giovani disorientati in cerca di una loro dimensione. Troppe e allettanti le offerte - notorietà, potere, denaro - apparentemente gratuite, da pagarsi, però, poi con gli interessi.

Il sacerdozio, se risponde a una vera vocazione, è legato indissolubilmente al servizio, all'abnegazione e contrasta, quindi, con le tendenze proprie di una società che dell'edonismo e dell'interesse personale ha fatto il proprio credo.

Chi decide di consacrarsi a Dio rinuncia alle lusinghe del mondo, eppure ha come teatro il mondo con tutte le contraddizioni e le miserie che lo appesantiscono.

Se meditata e consapevole, la scelta diventa una sfida vera e propria, quella di schierarsi dalla parte del diritto e della ragione e richiede tenacia, perseveranza e coraggio. Quanti preti martiri sono caduti nella più angosciosa solitudine per combattere il malcostume, il degrado sociale, il potere mafioso e costruire una società più giusta.

Ma è anche un percorso gioioso, quello del prete, ricco di opportunità, se si prefigge di alleviare le sofferenze, di indirizzare i giovani verso scelte libere, di dare centralità alla persona e cambiare il mondo.

Che due figli della nostra terra, Biagio e Michele Palmeri, siano stati consacrati sacerdoti ci riempie di orgoglio e di speranza.

Il nostro augurio è che possano coltivare la bellezza, in un mondo che di giorno in giorno, si fa sempre più brutto.

E la bellezza è giustizia, verità, legalità.

Licia Cardillo

servizio a pag. 10)

Concerto Orietta Berti (pag. 12)

Di chi sono gli affreschi? (Pag. 9)

Meeting legalità (Pag. 6)

Itinerario pittorico del Cappuccino

Mostra fotografica di Fra Felice

Una bellissima mostra delle tele di Fra Felice, promossa dall'associazione Futura è stata inaugurata domenica 13 settembre nell'ex chiesa di S. Caterina ed è rimasta aperta fino al giorno 27. Presenti alla cerimonia, il consigliere della Provincia di Agrigento, Leo Vinci, il sindaco di Sambuca, Maggio, Giuseppe Abruzzo che ha curato le didascalie e la presentazione della mostra e don Giuseppe Maniscalco. Venti le gigantografie realizzate da Antonio Cannova, Giuseppe Di Bella, Carlo Pucci e Enzo Randazzo. È stato proiettato anche un Dvd con altre foto di opere di Fra Felice con un sottofondo musicale con brani di Bach. L'intenzione del presidente dell'Associazione, Salvino Ricca, è «di rendere itinerante la mostra con l'obiettivo di valorizzare un artista di notevole spessore, inspiegabilmente poco noto al grande pubblico». Le gigantografie consentono di ripercorrere l'itinerario del Cappuccino attraverso le città in cui ha lasciato le tracce della sua inconfondibile pittura.

Cantina Cellaro

Come salvarla?

di Giuseppe Merlo

La Cellaro, al centro di infuocate polemiche e contestazioni. Si è ormai pervenuti al dunque. È certo infatti che non si può andare avanti alla carlona, in un momento tanto difficile caratterizzato da una gravissima crisi di mercato. E ciò, nonostante tutta la buona volontà di chi si trova ad amministrare, sforzandosi di far quadrare il cerchio. Occorrono, prima di tutto, interventi dal basso. Ciò significa dare un mandato a termine al Consiglio di amministrazione in carica per assumere, a condizioni approvate da tutta l'assemblea dei soci, un manager in grado di gestire con competenza la cantina. In seconda battuta, occorre incalzare la classe politica perché dia una accelerata al varo di norme che prevedrebbero forme di sostegno per il settore vitivinicolo. Occorre in-

(segue a pag. 3)

Un sambucese tra i collaboratori di giustizia

La notizia si è appresa mentre a Palermo si celebrava davanti al Gip il processo relativo al secondo troncone dell'inchiesta Scacco Matto. Calogero Rizzuto, arrestato lo scorso anno nell'ambito dell'operazione che ha decapitato le cosche belicine, da qualche mese è sottoposto a misure di protezione eccezionale. Anche i suoi familiari sono stati portati via da Sambuca e trasferiti in un luogo sicuro. La molla che avrebbe fatto scattare il pentimento sarebbe stata la convinzione che la sua fine fosse ormai prossima.